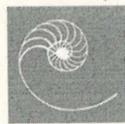


# ALTREITALIE

gennaio-giugno 68/2024



Rivista  
internazionale di studi  
sulle migrazioni italiane  
nel mondo

*International  
journal of studies  
on Italian migrations  
in the world*

CENTRO  ALTREITALIE

array of perfectly imperfect individuals who are all too often lumped together into one undifferentiated mass. In their own voices, they demand a reckoning with how the violence of twentieth century colonialism continues to reverberate in the Mediterranean.

Eileen Ryan (Temple University)

Paolo Pasi

*Sacco e Vanzetti. La salvezza è altrove*

Milano, Elèuthera Editrice, 2023, pp. 253 + ill., € 18.

Il libro si muove agevolmente tra la dimensione narrativa e una minuta ricostruzione storica degli eventi che portarono i due noti anarchici italiani Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco alla sedia elettrica nel 1927. La narrazione si articola dalle origini, quindi dall'infanzia dei protagonisti, sino ai giorni successivi la loro esecuzione. Tuttavia, l'autore segue principalmente il percorso di Vanzetti, e solo di rimando anche quello di Sacco.

Il testo è strutturato in quattro parti ben equilibrate fra loro e, in generale, la lettura è fluida e il ritmo sostenuto. Nel primo capitolo, l'attenzione si concentra sull'esperienza migratoria, sul difficile inserimento nel nuovo contesto, sulla fuga in Messico per evitare la coscrizione obbligatoria nell'esercito statunitense durante la Prima guerra mondiale (i due era già considerati disertori in Italia) e sul loro rientro, sempre da clandestini, negli Stati Uniti. Nei successivi tre capitoli invece sono narrate le tormentate vicende processuali e più in generale il periodo che va dal loro arresto nel 1920 alla loro morte.

La storia dei due anarchici italiani si presta per la sua intensità a essere ricostruita anche da un punto di vista sentimentale e infatti vengono abbozzati con sapienza i loro contesti affettivi, contribuendo a dare completezza alla narrazione. Particolarmente toccanti risultano essere, da questo punto di vista, i rapporti tra Bartolomeo e i suoi cari, soprattutto con la sorella Luigina, che a ridosso dell'esecuzione compie un vero e proprio viaggio della disperazione da Villafalletto, nel cuneese, a Charlestown, in Massachusetts, per riabbracciare il fratello nel freddo della sua cella o dello stesso Nicola che scrive la sua ultima toccante lettera al figlioletto Dante prima di avviarsi verso quella «sedia al centro del palco» (p. 9). L'autore riesce a coinvolgere il lettore attraverso una elevata tensione narrativa basata su un pathos non indifferente, anche grazie alla diffusione nella cultura popolare italiana di immagini ormai stratificate delle vicende narrate.

Funge da cornice una forte componente storica corredata nelle ultime pagine da un breve apparato bibliografico, per certi aspetti lacunoso. Mancano infatti

i riferimenti alla imponente e importante storiografia, soprattutto in lingua inglese (Paul Avrich 1991 e 2003, Marcella Bencivenni, Lisa McGirr, Nunzio Pernicone, Michael M. Topp 2001 e 2018, Keynon W. Zimmer) oppure sono state scelte traduzioni non sempre all'altezza. Qua e là nel testo sono presenti alcune imprecisioni, come quando si cita erroneamente Michele anziché Saverio Piesco (p. 40) oppure quando, a proposito dello sciopero di Torremaggiore del 1907, si parla di due vittime, mentre in realtà ve ne fu solo una (p. 22), oppure ancora quando si fa riferimento alla figlia di Nicola Sacco che non si chiamava Alba bensì Ines (p. 41). Tali inesattezze, a ogni modo, nulla tolgono alla narrazione della storia.

Anche per questo il libro si inserisce in un filone interpretativo che risulta distante da altre prospettive storiografiche che pure sono venute ad affermarsi negli ultimi decenni. Nonostante tutto il libro ha il merito di essere un primo strumento, una sintesi, per chi si avvicina per la prima volta alla storia dei due anarchici e contribuisce inoltre a mantenere viva l'attenzione pure in vista del prossimo centenario.

Michele Presutto

Maria Laurino

*Il prezzo degli innocenti. Come il Vaticano ha sottratto migliaia di bambini alle loro madri*, trad. it. di Alba Bariffi

Milano, Longanesi, 2023, pp. 312, € 19,90.

Il tema delle adozioni internazionali gestite per il tramite del Vaticano tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento è da tempo al centro degli interessi storiografici di studiosi che, oggi, hanno cominciato a scandagliare anche l'imponente giacimento archivistico relativo al pontificato di Pio XII. L'importante programma che portò centinaia di orfani italiani (inizialmente «orfani di guerra», poi figli di ragazze nubili impossibilitate ad accudirli) a varcare l'oceano per essere adottati da famiglie cattoliche statunitensi fu gestito, in Italia, dalla Pontificia commissione di assistenza, creata nel 1944 e trasformata, dieci anni dopo, in Pontificia Opera di Assistenza (POA), unitamente alla National Catholic Welfare Conference (NCWC), la più importante organizzazione dei cattolici americani che operò nell'alveo delle iniziative promosse dal Catholic Relief Services.

Nel medesimo solco tematico si inserisce il volume di Maria Laurino, un testo che inquadra il tema ricostruendo alcune storie attraverso la stampa dell'epoca, le fonti documentarie della NCWC e le testimonianze dirette di alcuni protagonisti. Se il tema è certamente di grande interesse, l'opera, accendendo un faro su una vicenda a tratti controversa, suscita qualche perplessità sul